

ha inteso che li cesarei dimandano uno raynes per casa a quelli di Milano, dicono per pagar le fantarie; li qual spagnoli vanno d'accordo. *Item*, dicono haver inteso, che per la morte de uno homo d'arme, Marignano di lodesano era stà brusato da spagnoli, et hanno sachizato la caxa dil capitano Maximian in Soresina e brusato e sachizato tutta la villa et brusato alcune caxe. *Item*, scrive, spagnoli che alozano in Geradada si vanno mudando di alozamenti per far trazer le persone. Et haveano dato voce che 'l marchexe del Vasto dovea vegnir ad alozar a Vaylat; el qual non è venuto. *Item*, manda uno reporto de uno dil signor Malatesta, qual dice cussi :

347 Riporto da Milano per uno messo dil signor Malatesta. Come Domenica proxima passata, andando ad aloziar fuor di porta Verzellina doe bandiere di lanzinechi, in uno loco che si domanda *la stalla*, per restringere più de custodia et obsidione il castello et fare uno bastione, et agiongere la trinzea che fanno spagnoli, quelli dil castello salirono fuora per una trinzea coperta che hanno fatta, che va ad incontrare quella de spagnoli, et furon a le man con quelli lanzinechi, che erano alloggiati *ut supra*, et ne amazorno da 12 o 15, et ne ferirono molti. *Item*, che Antonio da Leva sta malissimo, et non se leva del letto, come dicono, per dolore de siatiche et de fianchi; ma se dubita che non sia velenato. *Item*, che 'l duca de Milano sta bene. *Item*, che Venerdi feceno uno consulto in la habitatione di Antonio da Leva el marchexe del Guasto et li capi de spagnoli, et da poi domandorno molti del populo de Milano, rechiedendoli che volesseno esser boni subditi alla Cesarea Maestà. Li fu risposto, che ogni volta che ditta Cesarea Maestà li levasse le gravezze, spexe et angarie che sono state imposte sopra il Stato de Milano da poi che 'l Duca è stato resserato nel castelo, che loro sariano boni servitori di la prefata Cesarea Maestà, et che non fariano nè meno nè più come per il passato hanno fatto. *Item*, che domandano uno raynes per caxa in Milano, et questo è certissimo, perchè la fantaria domandano danari et servono mal voluntiera perchè non son pagati, et che questa si è la causa de ponere la taglia per casa. *Item*, che è certissimo che 'l re di Navarra è fugito. *Item*, che spagnoli fanno fama esser formato et seguito lo accordo tra lo Imperatore et il re di Franza. Et dicono ancora esser venuta una posta de la Cesarea Maestà, che ha portato la confirmatione del duca de Milano, non di meno che tuttavia vanno astringendo il castello, de modo che se fusse el vero,

fariano altramente. *Item*, che spagnoli dicono che la gente di la Illustrissima Signoria passano ovvero vogliono passare Adda, et che sono in acordo con il Papa et che stanno con grandissimo timore.

Nota. In le lettere dil ditto Podestà et capitano 347* di Crema, di 19, hore 6, scrive come, havendo mandato uno suo homo per haver nove in Milano di Abbatis, andò a trovarlo, qual era in letto con gotte. Li disse tornasse un'altra volta perchè 'l parlava con uno. Et poi *iterum* tornato, li disse tornasse doman. Et essendo alozato ditto messo a una hostaria, par quel zorno venisse li 6 alabardieri e lo vardò per il volto, nè altro disseno. Et vedendo lui il dir di Abbatis che'l tornasse doman dubitò star li in la hostaria per la venuta di ditti alabardieri, et andò quella notte ad alozar in una altra hostaria, et lassò il cavallo et le robe in la prima. E tornato la matina, quel hosto li dimandò dove era stato la notte: disse ad alozar con uno suo amico. E lui li disse come ditti alabardieri erano stati quella notte li in hostaria, et haveano voluti veder tutti quelli erano alozati, et poi senza far altro se partirono. El qual messo, dubitando che lo volesseno retenir, subito montò a cavallo et è ritornato in Crema.

Da Bergamo, di rectori, di 19, hore . . . di 348* notte. Manda questo riporto: Per uno venuto questa mattina da Milano mandato da li amiei consueti, referisse, come Sabato et Domenica li signori cesarei chiamorno quelli di la terra pur facendoli instantia che iurasseno fedeltà, et de non pigliar le arme contra la Cesarea Maestà. Alla qual instantia de iuramenti non volseno consentir, nè fu fatto altro, scusandosi loro de la città con le rason che altre volte havia ditto. Da poi, li cesarei domandorno che dovesseno de la città darli 6000 fanti, et dil territorio 12 milia, et che loro spagnoli li pageriano. Alla qual dimanda, quelli di la città risposeno che dovesseno metter banco che forsi ne cateriano di fanti; ma che loro non voleano fuor questo absumpto; et senza resolutione se partiteno. *Item*, dice che Sabato et Domenica missier Scipion di la Tela vene fuora dil castello senza guardia alcuna de spagnoli, che per avanti quando è ussito li hanno dato la guardia, et che andò in casa dil signor Antonio da Leva et il signor marchexe dil Guasto. Et da poi cussi senza guardia, come è ditto, andò per la terra come volse, et andò in castello quando li piacque. Et li soprascritti amiei nostri fanno *etiam* intendere per il presente messo, che doi boni mercadanti zenoesi, che stanno in Milan, quali hanno sui agenti in Spagna che conversano a la corte di Ce-